SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

6ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

64° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1974

Presidenza del Vice Presidente SEGNANA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Stanziamento di fondi per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, dell'artigianato, del commercio, dell'esportazione e della cooperazione » **(1785-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE . . . *Pag.* 916, 917, 920 e *passim*
BERGAMASCO 918
BORSARI 918
BUZIO 919
DE CAROLIS 920
DE PONTI, *relatore alla Commissione* 916, 920, 921
DONAT-CATTIN, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* . . . 921
FABBRI, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 920, 921
MARANGONI 917
PAZIENZA 919, 924
POERIO 924
TAMBRONI ARMAROLI 918, 921

Rinvio del seguito della discussione:

« Provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali » **(1805)**:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 915

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

M A R A N G O N I , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge:

« Provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali » (1805)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del di-

segno di legge: « Provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali ».

Poichè la 1ª Commissione non ha ancora potuto esprimere il parere sul provvedimento, dobbiamo rinviare il seguito della discussione alla ripresa dei lavori, dopo le festività natalizie.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Stanziamento di fondi per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, dell'artigianato, del commercio, dell'esportazione e della cooperazione » (1785-B)
(*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stanziamento di fondi per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, dell'artigianato, del commercio, dell'esportazione e della cooperazione », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore De Ponti di riferire alla Commissione sulle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento.

D E P O N T I , *relatore alla Commissione*. Ritengo di non dover spendere molte parole per invitare la Commissione ad approvare le modifiche introdotte dalla Camera al testo che avevamo approvato nella seduta del 3 ottobre 1974 dopo una nutrita serie di incontri e di discussioni, come certamente ciascun collega ricorda. Non ho neppure intenzione di fare valutazioni sull'opportunità del palleggio del disegno di legge tra i due rami del Parlamento. Mi limiterò, dunque, ad informare i colleghi sulle modifiche, apportate del resto con l'accordo del Governo.

La prima mi pare non sollevi alcun problema per la presentazione delle domande di finanzamento e per la stipulazione dei contratti, fissandoli, rispettivamente, al 31 gennaio 1975 e al 31 dicembre 1975. Tale proroga, almeno formalmente, dovrebbe consentire un più agevole raggiungimento degli obiettivi cui tende il provvedimento, anche se, come tutti sappiamo, ci troviamo di fronte ad un intervento tampone in quanto il finanziamento copre solo parzialmente le domande già approvate. Sembra comunque opportuno concedere un certo respiro. Una analoga proroga incontreremo anche all'articolo 6.

Sempre all'articolo 1 è stato modificato l'ultimo comma, il quale era la risultante di un emendamento approvato in Assemblea dopo che — come ricorderete — se ne era discusso a lungo in Commissione; si tratta della questione della quota di riserva per le zone del Mezzogiorno. Alla Camera si è ritenuto di andare maggiormente incontro alle legittime aspirazioni degli operatori del Sud, facendo riferimento non a quelle domande che sono già state approvate ma a quelle che sono state presentate entro una determinata data.

Gli articoli 2, 3, 4 e 5 sono rimasti invariati. All'articolo 6 — come ho già detto — si è operato uno scorrimento di termini, comprensibile e giustificato. Gli articoli 7 e 8 non sono stati modificati.

L'articolo 9 è stato riportato al testo originale. Come i colleghi ricordano, discutemmo a lungo su questo articolo; fu proposto di riportarci al meccanismo previsto dalla legge n. 397 che avevamo approvato con una certa urgenza nell'agosto 1974. Il testo originale del disegno di legge conservava invece all'Esecutivo una più ampia possibilità di manovra sui tassi che, a giudizio del relatore, era preferibile al meccanismo della legge n. 397 del 17 agosto. Comunque, sia il relatore che la Commissione, di comune accordo, pensarono di superare la difficoltà, convinti che era preferibile varare un meccanismo che consentisse una disponibilità immediata dei fondi, dal momento che c'era soltanto il tempo materiale per stipulare gli atti. Si pensò, dunque, di indicare all'Ese-

cutivo una regola di comportamento che privilegiasse i mutui di minore importo; in sostanza si ritenne che le agevolazioni più sensibili dovessero essere previste a favore degli operatori più piccoli, nella convinzione che chi, ad esempio, chiede un mutuo di oltre un miliardo generalmente è nella condizione di pagare un interesse meno lontano da quello di mercato. Oggi, però, il testo torna modificato dalla Camera nel senso previsto dall'articolo 1 della legge 17 agosto 1974 ed io ritengo che non sia il caso di riaprire una discussione in merito, per cui prego la Commissione di approvare detta modifica. Sono stati, pertanto, soppressi il secondo, il terzo e il quarto comma dell'articolo 9; il sesto comma ha subìto una necessaria modifica formale, mentre per il resto l'articolo è rimasto identico.

La Camera ha, poi, inserito un nuovo articolo 10, che, per la verità, non trova una effettiva giustificazione nel contesto del provvedimento; si tratta, infatti, di una norma per così dire di cautela. In sostanza, questo articolo si preoccupa di garantire che gli interessi sulle somme in anticipazione di capitale, in conto corrente, che i soci delle cooperative sono autorizzati a dare alle società — non avendo ancora la legge consentito a dette società di alzare le quote massime di versamento — siano legati agli interessi spettanti ai detentori dei buoni fruttiferi postali. I versamenti da parte dei soci sono soggetti ai seguenti requisiti: devono essere effettuati esclusivamente per il conseguimento dell'oggetto sociale, non devono superare per ciascun socio la somma di 3 milioni e gli interessi corrispondenti non devono superare i tassi degli interessi legali; poichè, per necessità contingenti derivanti dalla riforma tributaria e dal conseguente diverso trattamento fiscale, vi è un certo movimento sugli interessi legali, la Camera ha preferito sostituire a quest'ultimi gli interessi spettanti ai detentori dei buoni postali fruttiferi, come ho già detto.

L'articolo 11 non è stato modificato.

Concludo raccomandando vivamente alla Commissione di voler approvare all'unanimità il provvedimento, che è della massima urgenza e necessità.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

M A R A N G O N I . La Commissione a suo tempo ha discusso lungamente sul provvedimento sviscerando tutti i problemi connessi e definendolo, infine, un provvedimento-tampone. Indubbiamente non soddisfa le esigenze e le necessità delle categorie interessate e noi, in prima lettura, abbiamo sostenuto una serie di proposte migliorative e alla fine abbiamo espresso voto contrario perchè il provvedimento rimaneva insoddisfacente.

In sostanza le modifiche della Camera sono state apportate all'interno della logica del provvedimento e non comportano grandi novità, anche se, come linea di tendenza, vanno nella direzione da noi indicata nel corso della discussione, sia in Commissione che in Assemblea qui al Senato. La proroga dei termini, il credito al commercio e i tassi di interesse così come sono stati fissati dalla Camera ci trovano consenzienti. Anche sulle modifiche che riguardano il Mezzogiorno siamo d'accordo: ricordo che noi abbiamo insistito lungamente prechè fossero tolte quelle proposte che andavano ad intaccare una linea politica e una scelta economica del paese e del Parlamento. La Camera ha colto la nostra osservazione e ha trovato una soluzione obiettivamente più valida. Nel caso che rimanessero fondi a valere sul famoso 40 per cento riservato al Mezzogiorno, essi potrebbero essere usati per il Centro-Nord, sempre, però, in subordine alle necessità ed esigenze del Mezzogiorno. C'è poi l'articolo 10 che alla nostra parte politica sembra garantire meglio le cooperative, così come ha osservato il relatore.

Quindi, per l'urgenza e la necessità che caratterizzano il provvedimento, noi riteniamo che esso sia senz'altro da approvare prima della fine del 1974, pur nella perfetta consapevolezza che tali misure soddisfano solo parzialmente le esigenze delle categorie interessate.

Pertanto, pur non modificando la nostra posizione contraria al complesso del disegno di legge, non faremo nulla per ostacolarne

l'approvazione essendo consenzienti alle modifiche apportate dalla Camera.

B E R G A M A S C O . Signor Presidente, pur preferendo il testo del disegno di legge approvato dal Senato, dichiaro di votare a favore del presente provvedimento.

T A M B R O N I A R M A R O L I . Mi rifaccio a quanto ebbi a dire in Commissione in occasione della discussione del disegno di legge confermando la sua assoluta insufficienza rispetto alle esigenze reali delle categorie interessate. Si parla molto di uscire dalla crisi, ma certamente non ci si riesce con provvedimenti di questo genere; se non andiamo incontro a coloro che ancora hanno il coraggio, in questo momento, di assumere nuovi obblighi personali, e a volte familiari, per conservare la produttività e l'occupazione, se non facciamo sentire efficacemente a questi operatori economici la solidarietà operante della Comunità, ogni sforzo di ripresa non potrà sortire alcun effetto positivo. D'altro canto tutte le organizzazioni sindacali, specialmente dei più piccoli operatori, sono in fermento e hanno dichiarato lo stato di agitazione. È evidente che le organizzazioni non sono in grado di mobilitare gli associati per influire sulla politica governativa e sulle decisioni parlamentari come avviene nel caso dei lavoratori dipendenti. I lavoratori autonomi, in particolare, non hanno questa possibilità, anche perchè ogni giorno devono fare i conti con una realtà che diventa sempre più difficile.

Questo provvedimento riesce appena a soddisfare una parte delle domande già esistenti; ebbi a dire, a suo tempo, che era un provvedimento riparatorio, nel senso che andava a coprire quell'area che era stata coperta dalle domande e dall'accettazione dagli istituti di primo grado delle domande stesse, per cui potremmo trovarci, a brevissima scadenza, potrei dire domani, dopo aver approvato questo provvedimento, alla sua non applicazione, almeno per quanto riguarda il settore dell'artigianato. Infatti, una volta approvato un tasso di riferimento del 12,50 per cento, le banche, se non hanno il risconto presso il fondo di dotazione dell'Artigiancassa, non faranno queste operazioni. Pertanto il provvedimento, oltrechè essere insufficiente per coprire il contributo agli interessi, che in parte si salva perchè noi abbiamo responsabilmente differenziato i tassi a carico degli artigiani, non sarà operativo perchè, non essendoci la possibilità di riscontare al 12,50, è un vero sogno che gli istituti facciano le operazioni. Allora avremo che le imprese artigiane faranno i contratti, assumeranno ipoteche, privilegi, eccetera e, dopo aver fatto le operazioni di mutuo, tutto resterà fermo perchè l'Artigiancassa non sarà in grado di operare con la richiesta del risconto da parte degli istituti di primo grado. Ecco perchè ebbi a chiedere l'aumento del fondo di dotazione dell'Artigiancassa, che non è una spesa effettiva per lo Stato, ma un movimento di capitali, per cui nel bilancio dello Stato, alla fine dei conti, questa partita rimane sempre attiva e non passiva, anche se devo ammettere che il reperimento dei capitali non è certamente facile in questo momento.

D'altra parte, votare contro significherebbe mettere in ulteriori difficoltà le aziende più fortunate che, operando con certi istituti di credito che potrebbero rinunciare totalmente o parzialmente al risconto, riusciranno ad avere il finanziamento, o quanto meno a coprire quei prefinanziamenti, in attesa dei finanziamenti agevolati, che stanno gravando sul credito di esercizio. È bene infatti che il Governo ricordi che la restrizione del credito, il blocco dei fidi con l'aumento massimo del 12,50 per cento, è stato da molte aziende utilizzato per prefinanziamento delle spese d'impianto e non di esercizio. Quindi, soltanto per evitare ulteriori danni alle imprese che già hanno fatto le domande e credono di essere nella pienezza dei loro diritti, voto a favore auspicando che il Governo quanto prima, direi addirittura all'inizio dell'anno venturo, predisponga un disegno di legge che consenta, specialmente alle imprese minori, di guardare con una certa fiducia al proprio avvenire.

B O R S A R I . Non ho nulla da aggiungere a quanto detto dal senatore Marangoni a nome del Gruppo comunista; le no-

stre riserve — come il mio collega ha chiaramente specificato — dipendono dal fatto che riteniamo assolutamente inadeguato il provvedimento.

Prendo la parola, invece, soprattutto per approfittare della presenza del Ministro dell'industria e chiedergli se non ritenga che valga la pena di fare una dichiarazione in questa sede in merito alla situazione del settore artigiano e delle piccole e medie imprese, circa eventuali provvedimenti che possano sovvenire alla grave crisi in cui versano questi operatori economici.

Per economia di tempo pongo una domanda precisa: la proroga al 31 gennaio per la ripresentazione delle domande è un fatto puramente formale, oppure dà possibilità effettive ad altri operatori di ottenere i benefici previsti da questo disegno di legge? Da qui discende una constatazione; io conosco bene il settore, perchè nella regione in cui vivo una parte importante della struttura produttiva è fondata e si riassume in queste categorie imprenditoriali che vanno dall'artigianato alla piccola e media impresa. Certamente l'onorevole Ministro saprà dell'indagine condotta nella mia regione dalla Fondazione Agnelli, in base alla quale risulterebbe che la struttura produttiva sta per giungere alla crisi, se non addirittura al crollo. Io non condivido pienamente il pessimismo di tale studio. Non credo però che si possa negare che esistono e si prospettano difficoltà serie.

Credo che analoghe strutture produttive esistano in altre parti d'Italia e quindi il problema non riguarda soltanto la mia regione; comunque qui è stata fatta una indagine dalla quale è risultato che il 43 per cento di tutti gli addetti all'attività industriale è dipendente da aziende artigiane con meno di dieci addetti. Posso dire inoltre che a Sassuolo, in provincia di Modena, c'è una azienda piuttosto nota e di rilevanti dimensioni nel settore delle ceramiche che sta arrivando alla Cassa integrazione: difficoltà di esportazione e sul mercato interno hanno prodotto giacenze enormi.

Allora preciso meglio la mia domanda: quale possibilità di accoglimento avranno le nuove domande di finanziamento? Che cosa si pensa di fare successivamente per intervenire in questo settore, con tutta la urgenza necessaria, anche nei confronti del pericolo della recessione, in modo da evitare tutte le conseguenze negative che sono facilmente intuibili e che possono avere ripercussioni altrettanto intuibili su tutto l'andamento produttivo del nostro paese?

P A Z I E N Z A . Non starò a tediare la Commissione ripetendo tutti i motivi che ci portarono a votare contro questo provvedimento, da noi giudicato inadeguato, contraddittorio e insufficiente perchè segue le linee di una politica, quella del Governo di centro sinistra, che nell'agosto scorso ha chiesto al paese uno sforzo di tre mila miliardi di lire, ridotto poi dal Parlamento in misura notevole, assicurando che avrebbe dedicato il ricavato di questa raccolta forzosa all'incentivazione delle attività di cui al disegno di legge in oggetto.

Noi ci siamo già espressi in maniera ampia, chiara e decisa, per cui non vi è bisogno di ulteriori illustrazioni; mi rifaccio pertanto a quello che già abbiamo detto, sia in questa sede che in Assemblea durante la discussione del provvedimento. Modesta soddisfazione per noi è quella di vedere accolto dalla Camera un emendamento che io stesso presentai circa lo spostamento dei termini delle domande osservando che, se la Commissione non lo accoglieva, si rischiava di vanificare il provvedimento. Vedo che la Camera se ne è preoccupata, spostando al 31 gennaio il termine per le domande, termine che invece il Senato non volle spostare. Ma questa modesta soddisfazione formale non può certo riequilibrare la profonda insoddisfazione che la mia parte esprime votando contro il testo, anche così come è stato modificato dalla Camera dei deputati.

B U Z I O . Prendo la parola soltanto per dire che siamo favorevoli al provvedimento come è stato modificato dalla Camera. È chiaro, come è stato rilevato da tutti, che si tratta di un provvedimento tampone e che, quindi, restiamo in attesa di nuove e più precise iniziative. Mi pare che il Ministro dell'industria sia firmatario di una proposta

di legge presentata alla Camera, nella quale mi auguro che si tenga conto anche delle esigenze del Nord, sia pure in via subordinata.

D E C A R O L I S . Le dimensioni di questo provvedimento d'iniziativa governativa sono ben note. Voglio, comunque, ricordare che fu esaminato insieme ad un disegno di legge del Gruppo senatoriale della democrazia cristiana, il quale concerneva la proroga della legge n. 623, e voglio anche sottolineare che fu accolto, approvando un emendamento, senz'altro migliorativo, all'ultimo comma dell'articolo 1, presentato dai senatori democratici cristiani nella seduta del 3 ottobre scorso, concernente la piena utilizzazione dei fondi disponibili. Infatti, mentre da un lato il Governo viene accusato di non mettere a disposizione fondi sufficienti per il finanziamento della piccola e media industria, dall'altro il blocco della riserva avrebbe lasciato inutilizzata una parte di quei fondi, come lo stesso Governo riferì proprio nella seduta del 3 ottobre 1974.

Esprimo voto favorevole nella considerazione che si tratta di un provvedimento-ponte, con l'auspicio che si arrivi alla discussione e approvazione del riordino degli incentivi sulla base della proposta che porta anche la firma del ministro Donat-Cattin.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

D E P O N T I , *relatore alla Commissione*. Non ritengo di dover riaprire una discussione che è fresca nella memoria di ciascuno di noi. Io non ho voluto chiamare questo provvedimento « ponte » — in via scherzosa per non fare riferimento al mio nome — perchè lo considero piuttosto come un provvedimento urgente e tampone.

Ringrazio tutti i colleghi intervenuti e per la replica mi rifaccio a quanto già da me detto alcuni mesi fa.

Colgo l'occasione della presenza del Ministro per sottoporgli la preoccupazione di tutta la Commissione, la quale ritiene che, superata questa fase necessaria e urgente, si debba affrontare il problema di tutto il comparto del credito agevolato. Tale problema, peraltro, non è nuovo al Ministro, il quale, se ben ricordiamo, anche quando era ministro della Cassa per il Mezzogiorno, si preoccupò di portare avanti una serie di ipotesi per risistemare, riorganizzare e ristrutturare questo strumento di intervento dello Stato che da tutte le parti politiche è ritenuto ancora una valida leva di politica economica. Signor Ministro, nel ringraziarla della sua presenza, lascio a lei la parola perchè informi la Commissione di quelle novità di cui il relatore non può essere al corrente.

F A B B R I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero intervenire brevemente per fornire solo le risposte che sono di stretta pertinenza del Ministero del tesoro. Le osservazioni fatte nel corso della discussione generale riguardano innanzi tutto l'inadeguatezza del provvedimento rispetto ai fabbisogni; credo che i membri di questa Commissione sappiano valutare quanto numerose siano le esigenze, in questo e negli altri settori della vita economica e sociale, e come siano relativamente modeste le disponibilità che lo Stato ha a disposizione. Questo provvedimento viene a sanare una situazione che si è andata aggravando da circa due anni a questa parte e che ha portato al blocco dei finanziamenti per il Centro-Nord a valere sulla legge n. 623, e alla limitazione dei finanziamenti a vari settori del credito agevolato. Rispondo in particolare al senatore Tambroni Armaroli sulla richiesta di aumento del fondo di dotazione dell'Artigiancassa: ci rendiamo conto della fondatezza della richiesta; ci rendiamo però anche conto del fatto che si è tenuta presente l'iniziativa di alcune regioni in proposito e si è pensato quindi che, con tale iniziativa, si possa andare incontro almeno ai casi più urgenti e gravi.

L'aumento del fondo di dotazione dell'Artigiancassa non è stato al momento assecondato perchè alcune regioni hanno adottato iniziative proprie riguardo alle garanzie sussidiarie, e pertanto, anche ai fini di un riordino di tutta la materia, pare opportuno attendere. Il problema, quindi, è tenuto presente ed io spero che prossimamente si possa operare nel senso auspicato.

T A M B R O N I A R M A R O L I . Per il credito alle imprese artigiane si è cominciato con un'emissione per 10 miliardi, che già sono stati coperti. Autorizzate almeno l'Artigiancassa ad emettere un maggior numero di obbligazioni, in modo che, se non si riesce ad ottenere da una parte, vi sia dall'altra la possibilità di un autofinanziamento.

F A B B R I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Bisogna quindi preparare un quadro delle iniziative assunte da quelle poche regioni e di ciò che è possibile fare per le altre. Se da tale quadro risulterà una carenza, troveremo il modo di farvi fronte.

Il relatore ha fatto una osservazione riguardo al credito agevolato. Credo che la Commissione sappia che è in corso l'elaborazione di un testo coordinato in materia, che dovrebbe essere conclusa entro il termine del 30 giugno 1975, indicato dalla legge n. 397 dell'agosto 1974. In quella sede si potrà trattare la questione del credito al commercio, del quale alla Camera è stata lamentata l'inadeguatezza (si voleva addirittura stralciare l'articolo relativo; comunque, tenendo conto dell'imminente dibattito sull'argomento in un quadro più ampio, si è preferito lasciarlo immutato).

Circa l'aumento dei tassi di interesse, il Ministero del tesoro ha molto insistito presso la Commissione competente della Camera perchè si tornasse al testo originario, e ciò per due motivi fondamentali: in primo luogo, per il fatto che il Parlamento aveva di recente deliberato in tema di tassi per il credito agevolato — ed era stato a fatica raggiunto un accordo — con la legge n. 397, per cui sembrava inopportuno modificare ulteriormente la materia a distanza di pochi mesi; in secondo luogo, per un motivo di carattere contingente, legato a quel fenomeno già lamentato, e contro il quale si stanno studiando dei provvedimenti, della corsa al rialzo dei tassi di interesse. Pare cioè inopportuno in un momento come questo, in cui abbiamo assistito ad una rapida variazione dei tassi sul mercato mobiliare, stabilire con legge dei tassi rigidi anche perchè, se dovesse mutare la situazione, potrebbero divenire inattuali anche le indicazioni fornite.

D E P O N T I , *relatore alla Commissione*. Avremmo gradito che queste precisazioni fossero state date durante la discussione in prima lettura del disegno di legge.

D O N A T - C A T T I N , *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. È stato sottolineato che il disegno di legge è quello che è: aggiungo solo una considerazione di ordine più generale, auspicando che sia l'ultimo provvedimento non organico in materia di incentivi. Io presentai, con un altro incarico di governo, un disegno di legge per il riordinamento generale del settore, ma esso giace dal marzo 1974 presso la Commissione bilancio della Camera; e premetto che già nell'ambito di quel provvedimento-quadro — che fu presentato come legge delega ma che può anche essere tramutato in legge ordinaria — si mirava a distribuire e ad armonizzare tra loro gli incentivi offerti per quella parte del credito che deve essere erogato in forme agevolate.

Do anzi notizia che lunedì prossimo il comitato per l'attuazione della legge n. 623 del 1959 distribuirà i fondi ancora non distribuiti in base alla riserva per il Mezzogiorno, ad esaurimento delle disponibilità, ad aziende meridionali; dopodichè credo che non esisteranno più domande giacenti che riguardino il Meridione. Perciò abbiamo preferito che la proroga di soli 31 giorni concessa rispetto al termine fissato per il 31 dicembre fosse leggermente prolungata: certamente esistono nel Meridione aziende che necessitano del credito agevolato offerto dal provvedimento in esame, ed il termine breve non consentirebbe certo la presentazione di molte domande.

Sull'articolo 9 era stato osservato che la determinazione dei tassi da parte del Ministero del tesoro di solito richiede parecchio tempo e ritarda gli interventi. Io ho pregato stamani lo stesso Presidente del Consiglio di voler ovviare all'inconveniente perchè non vi sia poi una discrasia tra i termini fissati e la possibilità di esaminare rapidamente le domande già in gran parte istruite, nonchè le nuove, che giungeranno in questo periodo, in modo da poter dar corso ai finanziamenti secondo quelle disponibilità di flus-

su che sono state stabilite in altro periodo, non molto lontano da oggi, dall'autorità monetaria e di Governo.

Faccio ancora presente che noi avremmo desiderato una diversa cadenza del finanziamento previsto dall'articolo 1, perchè la situazione attuale, rispetto alla legge n. 623 citata, si presenta con una quantità imponente di residui passivi da impegnare sui relativi stanziamenti, a cominciare dal 1979. Cioè la cadenza, prevista dal provvedimento, di 50 miliardi per anno determinerà un inconveniente dello stesso genere: a tutto il 1979 noi abbiamo infatti, nei confronti della legge n. 623, una disponibilità di residui non utilizzati, che certo andrà a riserva per il bilancio del tesoro, di lire 267.400.000.000, e lo stesso accadrà con la cadenza suddetta in proporzione agli stanziamenti previsti. Non intendendo il Tesoro apportare modifiche al testo, abbiamo dunque pregato di vedere se non sia possibile provvedere a modificazioni in sede amministrativa, cioè nei bilanci di previsione successivi al 1975.

Sulla insufficienza degli stanziamenti non credo che debba essere aggiunto alcunchè, anche per settori particolari come quello dell'artigianato, per il quale avevamo chiesto 100 miliardi. E mi sono ben presenti le difficoltà che deriveranno dal mancato rifinanziamento del fondo di dotazione: si tratta di un problema che abbiamo rappresentato e rappresenteremo ancora, in sede adatta, in data immediatamente successiva all'approvazione del disegno di legge. Per quanto riguarda il settore commerciale, invece, riteniamo che sarebbe stato meglio interrompere l'attuale flusso di finanziamenti pulviscolari, che non hanno alcun effetto economico, incoraggiando invece il credito agevolato per iniziative di una qualche entità, cooperative e consorzi, in modo da ottenere effetti corrispondenti ad un'azione di sostegno, piuttosto che effetti i quali sono a mezza strada tra l'assistenziale ed il clientelare. Lo dico con molta franchezza, essendo la realtà in questi termini: ed aggiungo che un provvedimento successivo riguardante il credito commerciale dovrà imperniarsi su criteri innovatori di questa dimensione.

Non penso vi sia altro da aggiungere, se non l'auspicio che l'attuazione del provvedimento sia tale da porre rapidamente in circolo tutto ciò che è possibile e che si raggiunga successivamente un'intesa attraverso la quale anche i residui della legge n. 623 possano in qualche modo essere utilizzati. Sottopongo tale problema anche all'attenzione dei componenti della Commissione, perchè lo approfondiscano ed eventualmente ne tengano conto, nel quadro di successive iniziative, che vorrei fossero organiche, se non fossero intervenuti nuovi avvenimenti di carattere amministrativo; perchè torna difficile parlare di stanziamenti di 750 miliardi quando sappiamo che di questi una parte notevole va a finire nell'ambito dei residui passivi.

Ringrazio l'onorevole Presidente e gli onorevoli senatori per la buona volontà con la quale hanno voluto, anche questa sera, dare rapidamente corso all'approvazione del disegno di legge, ripromettendomi, naturalmente, con i colleghi di Governo che hanno una maggiore responsabilità in materia, di proseguire nella politica degli incentivi. Spero anzi di potermi presentare di fronte al Parlamento — ed al Senato in particolare — con disponibilità che siano più rispondenti alle necessità della produzione industriale in un momento particolarmente difficile, la cui durata non sarà certamente breve, non sarà di mesi ma di anni; anni nei quali saranno certamente necessarie severità ed economie per raggiungere l'obiettivo dell'equilibrio nella bilancia dei pagamenti e di una più sana condotta dell'Amministrazione pubblica in questo settore degli incentivi.

Tuttavia, si tratta di un periodo che non possiamo far trascorrere pensando che la medicina migliore sia quella di « ammazzare l'ammalato ».

P R E S I D E N T E . Ringrazio il Ministro dell'industria per il suo intervento.

Passiamo ora all'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Do lettura del primo comma dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« I termini di cui al quarto comma dell'articolo 2 della legge 30 luglio 1959, n. 623, prorogati da ultimo con l'articolo 41 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, con-

vertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034, sono ulteriormente prorogati al 31 gennaio 1975 per la presentazione delle domande di finanziamento e al 31 dicembre 1975 per la stipulazione dei relativi contratti ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*E approvato*).

Il secondo ed il terzo comma dell'articolo in esame non sono stati modificati.

Do ora lettura del quarto comma dell'articolo 1 nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento:

« Qualora le domande di finanziamento regolarmente presentate da imprese del Mezzogiorno nel termine previsto nel primo comma non esaurissero, anche se integralmente accolte, la riserva di cui all'articolo 6, lettera *a*), della legge 30 luglio 1959, n. 623, modificata dall'articolo 9 della legge 25 luglio 1961, n. 649, la quota eccedente può essere utilizzata, previo parere del CIPE, per domande di finanziamento presentate da imprese del Centro-Nord ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta nel testo modificato.

(*È approvato*).

Gli articoli 2, 3, 4 e 5 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Do ora lettura del primo comma dell'articolo 6 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« Il termine di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, da ultimo prorogato con l'articolo unico della legge 27 ottobre 1973, n. 673, è ulteriormente prorogato al 31 marzo 1975 per la presentazione delle domande di finanziamento e al 31 dicembre 1975 per la stipulazione dei relativi contratti ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*E approvato*).

Il secondo ed il terzo comma dell'articolo 6 non sono stati modificati dall'altro ramo del Parlamento.

Metto ora ai voti l'articolo 6 quale risulta nel testo modificato.

(*È approvato*).

Gli articoli 7 ed 8 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Do lettura del primo comma dell'articolo 9 nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento:

« I tassi agevolati annui di interesse da applicare sui finanziamenti previsti dalla presente legge sono quelli stabiliti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge 17 agosto 1974, n. 397 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Il secondo, il terzo ed il quarto comma dell'articolo 9, del testo in precedenza da noi approvato, sono stati soppressi dalla Camera dei deputati.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tali soppressioni.

(*Sono approvate*).

Do ora lettura del primo capoverso del secondo comma dell'articolo 9, già quinto comma del testo da noi approvato, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« per le zone depresse del Mezzogiorno di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, 4 per cento; ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*E approvato*).

Preciso che, per il resto, il secondo comma in esame è rimasto invariato rispetto al testo congedato dal Senato.

Infine, il terzo ed ultimo comma dell'articolo 9, già sesto comma del testo da noi approvato, non è stato modificato dall'altro ramo del Parlamento.

Metto ora ai voti l'articolo 9 quale risulta nel testo modificato.

(*È approvato*).

Do ora lettura dell'articolo 10 aggiunto dalla Camera dei deputati:

Art. 10.

La lettera *b*) dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, è sostituita dalla seguente:

« *b*) che gli interessi corrisposti sulle predette somme non superino la misura massima degli interessi spettanti ai detentori dei buoni postali fruttiferi ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

L'articolo 11, già articolo 10 del testo da noi approvato, non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

P O E R I O . A nome del Gruppo comunista dichiaro il nostro voto contrario al disegno di legge.

P A Z I E N Z A . Anche io voterò contro il provvedimento.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 17,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO